

Comunicato urgente da distribuire a tutte le donne e per conoscenza agli uomini:

I giorni che a Firenze, dopo l'irruzione dei carabinieri nell'ambulatorio del dottor Conciani, hanno preceduto la manifestazione del 12-1-75 sono stati impiegati da tutti i gruppi del Movimento Femminista per discutere fino in fondo i criteri secondo cui organizzare le manifestazioni femministe a partire da quella di Firenze del 12 gennaio. La discussione verteva necessariamente sul come concretizzare anche in tali momenti il criterio fondamentale su cui è nato e si è sviluppato il Movimento Femminista e cioè l'autonomia rispetto a tutte le organizzazioni maschili. Anche su una questione come quella dell'aborto su cui i maschi non avevano mai speso una parola nè pianto una lacrima, prima che il Movimento Femminista dichiarasse lotta aperta già a partire dal processo di Padova del 5 giugno '73, si rischiava che l'attrezzatura, i soldi e il mestiere di cui disponevano le organizzazioni maschili, sopraffacessero i nostri livelli organizzativi e stravolgersero la nostra lotta.

Non è in questione chi ha organizzato questo o quell'ambulatorio. Ma chi ha sempre pagato - e sono solo ed esclusivamente le donne - e chi da questo ha sempre tratto profitto.

Precisiamo anche che: 100 o 150 mila lire per un aborto è un prezzo schifoso; chi lo chiede non è decisamente dalla nostra parte; e chi lesina sull'anestesia, e si fa pregare per concederla o addirittura chiede un prezzo maggiorato, è un porco sadico profittatore bastardo.

I criteri stabiliti dal Movimento Femminista in quelle riunioni sono:

- 1) gli uomini non hanno diritto di parola e non possono portare i loro striscioni, cartelli nè scandire slogan che non siano stati indicati dalle donne stesse del movimento. Essi devono stare in coda alla manifestazione.
- 2) solo le donne hanno diritto di parola, solo i gruppi femministi possono portare i loro striscioni, cartelli, manifesti, scandire i loro slogan ecc. Anzi è sollecitato che ogni gruppo femminista porti in manifestazione i propri volantini per evidenziare tutta la condizione di sfruttamento e di oppressione della donna secondo la prospettiva politica in cui ciascun gruppo la vede. E l'illegalità dell'aborto non è una svista dei nostri legislatori, i "costi" - di soldi, di sangue, di morte e di paura - che paghiamo per l'aborto non sono "in contraddizione" con la condizione di lavoro e di vita complessiva che viviamo. E' prezioso perciò il contributo di precisazione su tutto ciò, che ogni gruppo femminista può dare mentre costruisce la lotta con tutto il Movimento.
- 3) le donne delle commissioni femminili dei partiti e dei gruppi maschili possono partecipare alla manifestazione non come rappresentanti della propria commissione, ma a titolo personale. Quindi non sono ammessi gli striscioni, i manifesti, e i cartelli di alcuna commissione femminile in quanto tale.

Chi svende facilmente tali criteri, pretendendo di imporre, come successo a Padova in questi giorni, ad un gruppo femminista di non venire in manifestazione col proprio striscione, si assume la responsabilità di tradire tali criteri facilmente conquistati e con ciò di tentare - come i maschisti fanno - di indebolire il movimento. Non a caso è esattamente questo che hanno fatto in piazza Ferretto, a Mestre, pochi giorni fa le organizzazioni maschili.

I criteri sopra menzionati sono stati stabiliti proprio per mettere ciascuno al suo posto.

Noi non permetteremo a nessun partito o gruppo maschile di pascolare su questa questione dell'aborto, trovando un facile terreno di crescita da gestire tutto contro gli interessi complessivi di noi donne.

L'unità di azione e di mobilitazione a cui i Radicali e tutte le altre forze democratiche ci invitano, è una totale mistificazione nei confronti di noi donne se saremo noi ad unirvi sui contenuti e livelli organizzativi determinati da loro.

E' finito il tempo in cui i bianchi invitavano i Neri ad unirsi a loro determinando essi, i bianchi, gli obiettivi e la forma della lotta.

Se una unità nella lotta si può costruire, la sola garanzia che abbiamo che non si ritorca tutta contro di noi, è di determinare noi in che modo queste cosiddette forze democratiche devono unirsi a noi.

La strategia maschile, sia essa riformista o "rivoluzionaria" è pronta ad assumere questo obiettivo nella sua strategia "di classe". Ma è "di classe" solo a parole, poichè dimentica con molta disinvoltura la totalità dello sfruttamento delle donne e dei loro bisogni.

I criteri che abbiamo stabilito con tutto il Movimento a Firenze ci servono proprio perchè ci garantiscono di non essere travolte in piazza, durante la lotta, da formule organizzative e modi di comunicazione che non ci sono propri, e di annegare nel mare della logorrea maschile!

Questa volta non è sufficiente in mestiere!

Vogliamo rivendicare tutte le nostre lotte e affermare la totalità dei nostri bisogni senza essere ulteriormente occupate a gridare più forte di chi ha la voce più grossa.

Comitato per il Salario al Lavoro Domestico
di Padova.

C.in P.
via VIII Febbraio
Pd. 10-2-75